

**I BURGATO**

Paolo e Rosetta sono stati torturati e uccisi nella loro villa a Lignano Sabbiadoro

**LA VILLA**

Testimoni parlano di un commando dell'est europeo con un furgone Volkswagen azzurro e blu

**IL DELITTO BURGATO**

Lignano si stringe ai familiari  
Decine i concittadini interrogati

**LE INDAGINI**

Attesa per gli esami del Ris  
sulle tracce trovate nella villetta

# Il monito del vescovo: «Assassini pentitevi»

*L'incontro in duomo con il figlio della coppia uccisa e la preghiera  
«Siamo tutti sconvolti. Il male ha un nome: si chiama Satana»*

**Enea Fabris**

LIGNANO SABBIAADORO

Una preghiera per le vittime. Un abbraccio al figlio. Un monito per i carnefici. Ieri sera Lignano si è riunita in duomo con il suo vescovo per il consueto appuntamento di fine agosto. Doveva essere un momento di grande gioia - come ha sottolineato il parroco don Angelo Fabris - ma la cittadina friulana è ancora sotto choc per il feroce delitto di domenica scorsa. La messa ha assunto un altro valore. Dopo una settimana di dolore, il massacro dei due coniugi Rosetta Sostero e Paolo Burgato nella loro villa è stato al centro della preghiera collettiva. Una folla di fedeli ha atteso il vescovo Andrea Bruno Mazzocato, assieme ad autorità civili e militari, con in testa il sindaco Luca Fanotto.

Monsignor Mazzocato - che ha incontrato in duomo il figlio della coppia, Michele - nella sua omelia ha ribadito: «Siamo

tutti sconvolti, quando arriva il male fa paura, perché è cattivo e cieco. La parola di Dio insegna che il male ha un nome: si chiama Satana. I colpevoli non sono nascosti agli occhi di Dio che vede anche nelle tenebre dei cuori. Davanti a Dio dovranno fare i conti con la propria coscienza e speriamo per loro che, quando si renderanno conto di ciò che hanno compiuto, provino un sentimento di pentimento».

Anche ieri gli inquirenti hanno proseguito le indagini in

maniera serrata, mantenendo le bocche rigorosamente cucite, pure sulla notizia dell'esistenza di due supertestimoni che hanno notato la presenza di un uomo e di un furgone bicolore con targa straniera davanti alla villetta, poco prima dell'ora del delitto. Almeno due delle centinaia di persone sentite in questi giorni dagli inquirenti alla ricerca di una chiave per risolvere il rebus, avrebbero visto il furgone e notato la presenza, accanto alla portiera, sul lato della strada,

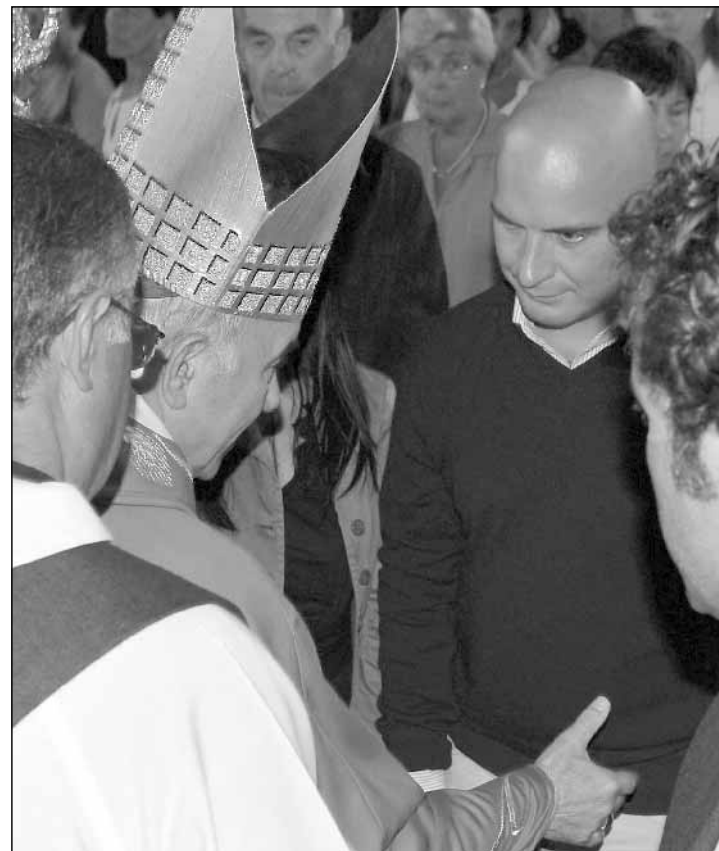
di un uomo muscoloso, alto almeno un metro e novanta, a torso nudo e tatuato, con il cranio rasato. Indossava un paio di pantaloni tipo militare e anfibi. Intento a lavarsi le mani con l'acqua di una bottiglia. I due testimoni lo avrebbero anche sentito rivolgersi a qualcuno all'interno dell'abitacolo in una lingua dell'Est Europa.

Il dettaglio è di quelli che potrebbero dare una svolta decisiva alle indagini. È comprensibile, dunque, che sul punto gli investigatori tengano il mas-

simo riserbo. Certo è che restano in trepidante attesa degli esiti degli esami del Ris sulle impronte e sulle tracce rinvenute all'interno della villetta.

Gli assassini hanno lasciato sicuramente un segno del loro passaggio sulla scena del crimine, non contaminata dal passaggio di alcun estraneo. Prima delle analisi della scientifica nessuno è entrato nel garage-lavanderia dove Paolo e Rosetta sono stati massacrati a coltellate. Solo il figlio Michele, che li ha trovati, e il medico del 118, che ne ha constatato il decesso, hanno fatto ingresso nella villetta.

Gli esiti, forse comparati anche con le decine di dna che si starebbero prendendo in queste ore con il classico metodo del tamponne salivare, sono considerati di fondamentale importanza per il prosieguo dell'inchiesta. Nel frattempo, però, si continuano ad ascoltare decine di persone che sarebbero entrate in contatto con i coniugi Burgato o con i loro familiari negli ultimi giorni, quelli immediatamente precedenti il delitto. Ogni più piccolo dettaglio potrebbe servire a risolvere il giallo o quanto meno a indicare una pista prevalente da seguire. Al momento, infatti, nessuna ipotesi è esclusa.

**IL VESCOVO** Il saluto al figlio delle vittime durante la messa**LIGNANO SABBIAADORO**

Il vescovo Andrea Bruno Mazzocato entra in Duomo con a destra i parenti dei coniugi Burgato e a sinistra le autorità.

**QUESTA SERA**

## Una veglia in suffragio di Rosetta e Paolo

(E.F.) All'incontro con il vescovo nel Duomo di Lignano c'erano tutti i parenti delle due vittime: Rosetta Sostero e Paolo Burgato. C'era il figlio della vittima Michele con la sua compagna, il fratello della vittima Giuseppe con la moglie e il figlio e tutte le famiglie Sostero al completo e molti nipoti e amici delle vittime. Tutti hanno dimostrato un dolore compiuto e composto e tutti chiusi nel loro doloroso riserbo. Questa sera sempre nel Duomo ci sarà una veglia funebre in suffragio di Rosetta e Paolo. Intanto nel negozio di via Udine continua il pellegrinaggio di amici che depongono mazzi di fiori per onorare la loro memoria.